



Roma, li 11/09/2018
Prot. n° 523/18 S.G.

Al Ministro della Giustizia
On.le **Alfonso BUONAFEDE**
ROMA

Al Capo del Dipartimento
Amministrazione Penitenziaria
Dott. **Francesco BASENTINI**
ROMA

Al Direttore Generale del Personale
e delle Risorse del D.A.P.
Dott. **Pietro BUFFA**
ROMA

OGGETTO: Problematiche persistenti ed irrisolte che attanagliano il Corpo di Polizia Penitenziaria. Richieste d'intervento ed applicazione correttivi al riordino delle carriere.

La scrivente O.S., coglie occasione per sottoporre alla Sua attenzione quelli che riteniamo essere i principali aspetti che negli ultimi anni hanno reso particolarmente critiche le condizioni lavorative degli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria.

Come avrà modo di sapere, a seguito dei numerosi richiami mossi dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ed a seguito della famigerata sentenza "TORREGIANI", in merito alle disumane condizioni di vita delle nostre carceri ed in relazione allo stato di sovraffollamento ed alle inadeguatezze strutturali, il Suo predecessore, unitamente ai vertici dell'Amministrazione Penitenziaria, hanno ben pensato di risolvere i problemi di un intero sistema, semplicemente applicando un nuovo metodo di vigilanza interna alle strutture detentive, la c.d. "VIGILANZA DINAMICA".

In sintesi, per far fronte alla mancanza di idonei spazi detentivi, si è ben pensato di aprire, all'interno delle strutture detentive, tutte le porte delle camere (celle) ove sono ristretti i detenuti, lasciando questi ultimi liberi di autogestirsi, con conseguenti effetti nefasti per ciò che attiene alla sicurezza tanto degli stessi detenuti ma soprattutto alla sicurezza degli operatori di Polizia Penitenziaria e di tutti coloro che gravitano, per ragioni professionali, nel sistema carcere.

Dall'entrata in vigore del nuovo sistema di sorveglianza anzi citato, si è registrato un vertiginoso aumento delle aggressioni poste in danno dei Poliziotti Penitenziari, nonché sono aumentati gli atti violenti tra gli stessi detenuti. Statisticamente è stato rilevato che giornalmente un numero che varia dai 15/20 Poliziotti Penitenziari è costretto a ricorrere alle cure dei Pronto Soccorsi ospedalieri in seguito alle violenze subite in servizio, violenze poste in atto da persone detenute.

In conseguenza all'entrata in vigore del nuovo sistema di vigilanza, un altro dato non può essere sottaciuto, ossia, l'aumento delle evasioni poste in essere da detenuti.

Ciò che noi, come Organizzazione Sindacale, non condividiamo, è il fatto che si sia pensato, banalmente, di risolvere il problema del sovraffollamento carcerario e dell'inadeguatezze strutturali, solamente aprendo le porte delle camere "celle", senza prevedere, prima di ogni altra cosa, un adeguamento delle strutture, molte delle quali versano in condizioni davvero pietose.

Va segnalato anche il grave fatto che un gran numero di strutture carcerarie del nostro paese, a distanza di ben 18 anni, ancora non risulta essere adeguato agli standard strutturali previsti dal D.P.R. 230/2000, e questo riteniamo sia inaccettabile.

Prima di adottare un simile sistema di sorveglianza, necessitava dunque, creare spazi all'interno delle strutture ove i reclusi potessero svolgere attività risocializzanti, attività culturali e lavorative finalizzate al recupero delle persone e, non aprire le porte a tutti, lasciandoli nell'ozio e liberi di fare ciò che vogliono.

Altra grave situazione da rappresentare riguarda il provvedimento assunto nello scorso autunno da parte dell'Amministrazione Penitenziaria a seguito della riorganizzazione delle P.A. voluta dal Governo, in materia di **piante organiche**, di fatto, senza tener conto che il Corpo di Polizia Penitenziaria era già carente di circa 8 mila unità, ha subito un drastico taglio alle proprie piante organiche, tale provvedimento ha definitivamente messo in ginocchio la quasi totalità delle strutture penitenziarie del Paese, tanto che oggi non si è in grado di garantire i servizi minimi e soprattutto non si è in grado di garantire la dovuta sicurezza.

Un'altra materia che ha fortemente penalizzato la Polizia Penitenziaria rispetto alle altre FF.OO. è **quella riguardante il riallineamento ed il riordino delle carriere**, che a nostro avviso necessita di urgenti correttivi per le motivazioni che di seguito ampiamente Le esplicitiamo.

Il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, a seguito della Legge 7 agosto 2015 n. 241 disciplinante la materia di riorganizzazione della P.A., in data 26-07-2017, ha emanato una disposizione avente n. GDAP-PU-0244099, con la quale ha inteso dare corso al riallineamento dei ruoli degli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria con gli omologhi delle altre forze di polizia.

Quanto sopra si è reso necessario per sanare le diversità trattamentali in atto in materia di acquisizione di qualifiche per progressione di carriera.

Esempio: POLIZIA DI STATO IL PASSAGGIO DA ISPETTORE AD ISPETTORE CAPO AVVENIVA IN 5 ANNI;

POLIZIA PENITENZIARIA IL PASSAGGIO DA ISPETTORE A ISPETTORE CAPO AVVENIVA IN 7 ANNI.

In egual modo vi erano sperequazioni anche per gli altri ruoli, come quello dei sovrintendenti e dei funzionari.

Con il riallineamento si sarebbe dovuto colmare questa palese disparità trattamentale, invece, dalla lettura del predetto atto, appare chiaro che potranno beneficiare, recuperando l'anzianità di permanenza effettuata in più nella qualifica minore, nel caso di specie solo gli ispettori capo che avevano maturato tale qualifica entro il dicembre 2006.

Ma ancor più paradossale è il fatto che tutte quelle persone che potranno beneficiare del riallineamento sono le stesse che già hanno beneficiato di ben due c.d. riordini di carriera, uno del 1995 e uno del 1996.

Va rappresentato che vi è tutta una platea di ispettori capo che non potrà beneficiare, secondo quanto emerge dalla lettura dell'atto, di questi effetti favorevoli del riallineamento e per la precisione parliamo degli ispettori che hanno effettuato il corso nel 2001, vincitori di concorso esterno emanato nell'anno 2001, e gli ispettori che hanno partecipato al concorso interno emanato a settembre del 2002 il cui corso ha avuto inizio ad ottobre del 2005; in egual modo saranno penalizzati tutti i sovrintendenti che hanno conseguito il grado a seguito di concorsi emanati dopo l'anno 2002.

La predetta situazione risulta essere fortemente penalizzante e non si riesce a capire perché il principio non è stato esteso a tutti coloro che rivestono la qualifica di ispettore capo.

Va, inoltre, precisato che a rendere ancora più paradossale la vicenda è l'entrata in vigore del c.d. nuovo riordino delle carriere, D.Lgs. 29 maggio 2017, n.95, pubblicato in Gazzetta Ufficiale (GU Serie Generale n 143 del 22-6-2017 suppl. ordinario n.29) entrato in vigore il 7-7-2017, con il quale è stato stabilito in modo chiaro la nuova metodologia di passaggio ed acquisizione delle qualifiche (gradi).

Il predetto Decreto ha sancito la riduzione dei tempi di permanenza nelle varie qualifiche per l'acquisizione del grado superiore, solo che tali disposizioni, da quanto appreso e da quanto letto, andranno applicate per il futuro, e non andranno a sanare situazioni già in atto, e dunque, come è ben chiaro, la fetta di poliziotti sopra menzionata, resterebbe esclusa da ogni beneficio tanto del riallineamento quanto del riordino.

Si rappresenta, inoltre, un'ulteriore circostanza paradossale, ovvero, alcuni ispettori superiori, che hanno conseguito il grado per concorso interno, si vedranno, per effetto del riallineamento, superati in anzianità nel grado da una serie di ispettori capo che, sebbene non abbiano mai partecipato ad un concorso per acquisire la qualifica di ispettore superiore, per effetto del riordino transiterebbero nella predetta qualifica, vedendosi riconosciuta per effetto di trasmigrazione la anzianità che avevano nella qualifica di ispettore capo.

Una revisione dei provvedimenti emanati va senz'altro assunta rilevato che, prendendo ad esempio la carriera di un ispettore, questi raggiungerebbe il grado apicale ossia quello di Sostituto Commissario Coordinatore, dopo ben 30 anni, ragion per cui è ben chiaro che nessuno, allo stato, potrà mai giungere a questo traguardo.

La nostra proposta, al fine di evitare che il ruolo degli Ispettori di Polizia Penitenziaria venga inesorabilmente schiacciato verso il basso, ricordiamo ruolo fondamentale per il corretto funzionamento dell'intero sistema organizzativo carcere per le mansioni ad essi affidate, è quella di concedere, a chi si trova in quel ruolo, il passaggio al grado immediatamente superiore a quello oggi rivestito e, per coloro che rivestono già il ruolo apicale (pochissimi), la possibilità di accesso al ruolo dei funzionari mediante procedure concorsuali agevolate.

Quanto sopra, si rende necessario rappresentarlo, atteso che l'Amministrazione Penitenziaria, ad oggi, nonostante numerosi solleciti finalizzati a rappresentare le lapalissiane incongruenze trattamentali che i succitati provvedimenti normativi hanno portato in danno di una fetta di Poliziotti Penitenziari, ancora non ha apportato nessun tipo di correttivo.

E' necessario inoltre, al fine di lenire il problema del sovraffollamento carcerario, richiamare con apposito atto, all'osservanza da parte dei P.M. e delle altre forze dell'ordine ,quanto stabilito con Decreto Legge in materia di modifica dell'art. 558 Cpp a seguito del consiglio dei Ministri del 16 dic. 2011, ossia, il fermo divieto di condurre in carcere persone arrestate in flagranza di reato e detenere queste ultime nelle camere di sicurezza dei Commissariati o Caserme dei Carabinieri sino ad avvenuta convalida di arresto o procedimento direttissimo.

Le argomentazioni di cui sopra, rappresentano solo alcuni dei temi che andrebbero affrontati con assoluta urgenza in modo da dare risposte ad un settore, quello penitenziario, che da troppo tempo non ha ricevuto l'attenzione dovuta.

Nella speranza che con il nuovo Governo ci sia una reale inversione di tendenza e che le attenzioni siano focalizzate anche su chi serve lo Stato, questa Organizzazione Sindacale, nella persona del Segretario Generale, offre la massima collaborazione alla S.V. Ill.ma al fine di poter, insieme, concorrere a migliorare e rendere più efficiente ed efficace uno dei settori più delicati del Paese.

II SEGRETARIO GENERALE
Dott. Aldo Di Giacomo

